

paesi ex-comunisti in cui stenta l'affermazione democratica. Si sarebbe in questo modo raggiunta una migliore coerenza teorica e gli specifici risultati si sarebbero potuti inquadrare in modo organico in ambiti concettuali più ampi, evitando il rischio di sconfinare in descrizioni dettagliate degli eventi ed in spiegazioni *ad hoc*. In generale, tuttavia, le analisi offerte sono di ottima fattura e rendono piena giustizia della complessità e problematicità degli eventi occorsi negli ultimi dieci anni nella regione.

[Davide Grassi]

CAMERON ROSS (a cura di), *Perspectives on the Enlargement of the European Union*, Brill, 2002 Isbn 90 04 12471 3, pp. xii + 256.

*Perspectives on the Enlargement of the European Union* raccoglie 11 saggi dedicati all'allargamento dell'Unione europea ai Paesi dell'Europa centro-orientale, frutto della collaborazione di un gruppo internazionale di ricercatori e precedentemente pubblicati in due diverse occasioni (dicembre 2000 e maggio 2001) sulla rivista *Perspectives on European Politics and Society*. La sempre più cospicua ricerca politica sui temi dell'allargamento dell'Ue ad Est copre ormai un numero assai vasto di questioni che possono essere, a grandi linee, divise in cinque categorie: studi dell'impatto dell'allargamento sui procedimenti decisionali o sulle singole istituzioni dell'Ue, studi su attori, contenuti ed evoluzione dei negoziati di adesione, studi sui riflessi sulle politiche comunitarie, in particolare quelle di natura distributiva come la politica agricola e quella regionale, studi sul ruolo dell'Ue allargata come attore delle relazioni internazionali, tentativi di inquadramento della politica di allargamento nelle macro-teorie dell'integrazione europea, studi sui processi di transizione e di europeizzazione in corso nei Paesi candidati. Il volume curato da Cameron Ross appartiene in un certo senso a quest'ultimo filone di indagine ed ha l'obiettivo di promuovere un confronto di punti di vista sul versante esterno del processo di allargamento dell'Unione, cioè sulle dinamiche che interessano i Paesi candidati dell'Europa dell'Est, la Russia e gli Stati della Ex Jugoslavia. Resta perciò fuori dall'analisi la dimensione mediterranea dell'allargamento a Turchia, Cipro e Malta. La struttura del volume combina alcuni saggi su aspetti che interessano in modo trasversale tutti i Paesi candidati e una serie di *case studies* nazionali che presentano le «inner perspectives» dei Paesi dell'Europa centrale e balcanica. La ricostruzione storica dei rapporti tra la Comunità/Unione europea e l'Europa centro-orientale dal 1957 alla Conferenza di Nizza del dicembre 2000 è affidata al saggio di apertura di William V. Wallace, che opera una scorrevole e puntuale sintesi delle diverse tappe di evoluzione. Nel secondo capitolo Neil Winn prende in esame la

rilevanza dell'allargamento per la costruzione istituzionale europea per concludere che sono proprio l'originalità e l'indefinibilità della Ue come soggetto politico-istituzionale a renderla capace di rispondere alle molteplici sfide che l'integrazione dei Paesi dell'Europa orientale comporta. Il terzo contributo, curato da Geoffrey Pridham, esamina i processi di europeizzazione dei sistemi politici interni dei Paesi candidati, individuando quattro variabili esplicative dei diversi percorsi di adattamento agli standard imposti dall'Ue: *a)* fattori storico-culturali; *b)* assetto di governance; *c)* dinamiche politiche; *d)* dinamiche socio-economiche. Pridham conclude che l'allargamento, per quanto sia un processo unilaterale e asimmetrico di conformazione dei paesi candidati alla struttura giuridico-economica dell'Ue e non un adattamento dialettico, ha rappresentato un fattore di regolazione e di stimolo dei processi politici interni dei Paesi candidati che ha guidato con successo la transizione, senza provocare le temute reazioni di rigetto. Le motivazioni e l'intensità del consenso verso l'Ue nei paesi candidati sono però diverse per le élite politiche e per la generalità dei cittadini. Se le classi dirigenti non sono capaci di ridurre questa frattura, man mano che i costi dell'adesione diventano evidenti e sfumano le iniziali tensioni ideali, può aprirsi un terreno favorevole per movimenti euroscettici e populistici con reali rischi di arresto del processo di allargamento. Alla posizione della Russia rispetto al processo di allargamento è dedicato il quarto saggio, scritto da Jackie Gower, a cui segue un'interessante analisi, condotta da Martin Dangerfield, dei vari fori di cooperazione subregionale che coinvolgono i Paesi Est-europei. Il dato che ne emerge è che, a causa dell'investimento di tutte le risorse politiche e organizzative nella prospettiva dell'integrazione verticale con l'Ue, i Paesi candidati hanno attribuito un valore secondario all'integrazione orizzontale sub-regionale e non esiste, oggi, alcun foro multilaterale che possa rappresentare una alternativa all'adesione all'Ue o una valida struttura per organizzare, almeno su base transitoria, le relazioni tra i Paesi che non diventeranno membri dell'Ue nella prima ondata di allargamento. Altrettanto interessante è il saggio di Alessia Vatta, sul ruolo degli interessi sociali organizzati nella definizione ed esecuzione delle scelte politico-economiche della transizione. Dall'analisi comparata emerge che nei Paesi candidati la concertazione delle politiche e in generale il dialogo sociale sono ancora embrionali e fragili, per la competizione dei rinati partiti politici rispetto alle rappresentanze degli interessi, per la scarsa rappresentatività delle organizzazioni imprenditoriali e per i limiti organizzativi e istituzionali dei sindacati. Si tratta per l'autrice di un limite che è opportuno correggere, anche se è probabilmente destinato ad attenuarsi con l'adesione all'Ue, visto il peso che nelle politiche sociali comunitarie riveste il dialogo sociale e il contributo che la concertazione può dare a gestire la ridefinizione delle politiche di sicurezza sociale che gli Stati candidati dovranno affrontare una volta conclusa la fase di privatizzazioni e

transizione economica. Gli ultimi cinque capitoli sono dedicati all'esame di alcuni casi nazionali, la Repubblica Ceca (Lenka Anna Rovna), la Bulgaria (Antoaneta Dimitrova e Rilka Dragneva), la Romania (David Phinnemore), Slovacchia, Croazia e Serbia, accomunati dall'essere sino al 2000 ancora *awkward States* ai margini dell'orbita dell'Ue (Heather Field) e Lituania e Polonia, esaminate dallo specifico angolo visuale della capacità di trasporre e mettere in esecuzione la legislazione comunitaria in materia di sicurezza interna, visti asilo e immigrazione (David Brown).

Nell'insieme, il volume tiene fede alla promessa di contribuire ad un dibattito più vario e ad una conoscenza più approfondita del processo di allargamento ad Est dell'Ue e ha il suo punto di forza e di maggior interesse in alcuni contributi che analizzano aspetti non presi in considerazione o non sufficientemente sviluppati da altre ricerche in materia. Come in altri volumi che raccolgono interventi pubblicati in occasioni diverse, si avverte tuttavia la mancanza di un quadro interpretativo comune o di un filo conduttore che tenga insieme le singole linee di riflessione, nonostante un innegabile sforzo di presentare i contributi secondo un ordine tematico. Anche tenendo presente l'obiettivo dichiarato del volume di offrire solo una serie di prospettive su una materia complessa come l'allargamento, senza pretese di esaurire il ventaglio di situazioni nazionali o di temi, la selezione compiuta avrebbe potuto essere più sistematica e completa. Inevitabilmente poi alcuni contributi risentono di un limite di tempestività, perché arrivano a coprire gli sviluppi sino alla fine del 2000, senza poter prendere in considerazione le vicende che negli ultimi due anni hanno visto modificarsi la situazione interna di alcuni Paesi (Croazia, Serbia ma anche Slovacchia), nascere nuovi schemi di relazione tra Ue e Stati balcanici e fissare al 2002 la data per la conclusione dei negoziati con i Paesi candidati che hanno completato con successo l'adeguamento ai criteri di adesione.

[Stefano B. Grassi]